

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

(N. 432-A)

RELAZIONE DELLA 6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(ISTRUZIONE PUBBLICA E BELLE ARTI)

(RELATORE RUSSO)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

*approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 20 febbraio 1964
(V. Stampato n. 723)*

presentato dal Ministro della Pubblica Istruzione

di concerto col Ministro del Tesoro

e col Ministro dei Lavori Pubblici

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza
il 25 febbraio 1964*

Comunicata alla Presidenza il 1° aprile 1964

**Costituzione di una Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione
del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio**

ONOREVOLI SENATORI. — Il disegno di legge che è al nostro esame ha riscosso l'approvazione unanime da parte della Camera dei deputati. Esaminato in referente dalla Commissione competente il 24 gennaio 1964, fu discusso in Aula il 12, 13 e votato il 19 febbraio.

L'onorevole Marangone nella discussione del bilancio della Pubblica Istruzione, nella seduta del 24 settembre 1963, avanzò formalmente la proposta di una Commissione d'indagine « pari nelle funzioni e nelle finalità a quella sulla scuola... di parlamentari ed esperti nominati dal Ministro della pubblica istruzione... con l'intento di suggerire modifiche a vecchie norme legislative e strumenti nuovi atti a far osservare da tutti le leggi dello Stato, una Commissione d'indagine sulla situazione attuale del patrimonio artistico-storico delle bellezze naturali del Paese e sui mezzi idonei del potere legislativo e del potere esecutivo atti a fermare ogni ulteriore sopraffazione ».

Chiedeva così al Ministro della pubblica istruzione di rendersi promotore di un disegno di legge che ponesse in grado il Parlamento di tradurre in legge un'esigenza profondamente sentita dalla maggioranza e da tutti i settori politici.

Nella replica il Ministro della pubblica istruzione, onorevole Gui, accoglieva la proposta della Commissione d'indagine ed in data 25 febbraio 1964 presentava alla Camera dei deputati il disegno di legge dal titolo: « Costituzione di una Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio ». Nella relazione sul disegno di legge, l'onorevole Marangone, espresso il compiacimento per la sollecitudine dimostrata dal Governo, ribadiva i motivi ispiratori del provvedimento, da cui si attendeva a buon diritto « una sostanziale riforma per la tutela più efficace e la conseguente valorizzazione dell'immenso patrimonio archeologico, artistico e paesistico dell'intera Nazione... una approfondita indagine sull'attuale situazione delle cose d'interesse storico, archeologico, artistico e paesistico, della legislazione vigente, delle sue inadeguatezze, della deficienza del personale, dei bisogni finanziari urgenti e dilazionabili per determinare nuove provvidenze legislative inerenti

alla tutela e alla valorizzazione, nuove strutture ed ordinamenti amministrativi e contabili, nuovo organico del personale, nuovi mezzi finanziari ».

Reputo che siano incontestabili i titoli di benemerita acquisita dalla risorta democrazia, nel quadro della ricostruzione, anche nel settore del patrimonio artistico duramente colpito dagli eventi bellici (1).

Ripensiamo per un momento quanto la guerra aveva operato non solo contro archivi e biblioteche, ma in danno di monumenti di altissimo valore storico, religioso ed artistico quali ad esempio il Tempio Malatestiano di Rimini, S. Lorenzo in Roma, Santa Chiara a Napoli, il Camposanto di Pisa, il Ponte di S. Trinita a Firenze, la Chiesa degli Eremitani a Padova, la Badia di Montecassino, veneranda per altissime tradizioni.

Dalle macerie, dalle distruzioni, che parevano irreparabili, sono risorte quelle meravigliose creazioni in virtù della sapienza e dell'amore di quanti ne hanno curato ricostruzione e restauro.

Nè merita di essere sottovalutato il lavoro compiuto successivamente dalla pubblica Amministrazione nei cinque anni 1954-58.

La Brugnoli (2) con un'opera pregevole sentì il bisogno di far conoscere « alcuni dei più importanti risultati di un lavoro silenzioso e forse non seguito adeguatamente dall'interessamento dell'opinione pubblica, lavoro, cioè svolto durante cinque intensi anni dalle Sovrintendenze delle antichità, ai monumenti, alle gallerie ».

La sistemazione di Sperlonga, i ritrovamenti di Paestum e di Ercolano, Gela, Agrigento, alcuni restauri di antichissimi dipinti divenuti irriconoscibili per rifacimenti e manomissioni, gli Scavi di Spina, il restauro degli affreschi di Giotto nella Cappella Bardi di Firenze, le opere che si riferiscono al Santuario della Fortuna primigenia in Palestrina, al Forte di Belvedere in Firenze, di S. Sofia in Benevento, il riordinamento con rinnovati criteri di raccolte e musei, costituiscono, a mio avviso, un bilancio di opere assai rilevante.

(1) Cinquanta monumenti italiani danneggiati dalla guerra - con testo di Lavagnino e con una prefazione di B. Croce - Roma 1947.

(2) M. V. Brugnoli - Incremento del patrimonio artistico italiano - Editalia Roma.

Un cenno rapido merita il recupero di opere d'arte che, durante il ventennio e nei momenti più confusi della guerra, furono « rimosse col raggio e con la violenza », oppure « vendute illegalmente o illegalmente donate », restituite per legge (14 gennaio 1950, n. 77) al patrimonio nazionale (3).

Dal 1958 al 1964, anche se difetta una pubblicazione panoramica, l'attività del Ministero non credo che si sia fermata, nè per l'attesa che la Commissione compia il suo lavoro potrà consentirsi soste, anzi è auspicabile che vengano concentrati gli sforzi verso i problemi di maggiore urgenza.

Riconosciuti ed apprezzati in tutto il mondo sono i meriti dell'Ufficio nazionale del restauro in Roma. Alla luce delle tecniche più progredite esso opera con sicuro prestigio ed ha al suo attivo lavori di grande impegno eseguiti con rara maestria.

Ciò premesso per debito di chiarezza e di equanimità, è innegabile il grave stato di disagio diffusamente avvertito per quanto attiene al nostro patrimonio artistico e molte ed autorevoli sono le voci allarmate ed inquietanti intese a richiamare l'attenzione del Governo, del Parlamento e della pubblica opinione sulla necessità di adottare misure di urgenza, rimedi idonei alla vastità e gravità delle lamentate lacune.

Gli atti parlamentari invero rivelano una ricca messe di osservazioni, di richiami, suggerimenti e denunce, mettono a nudo le deficienze, segnalano inconvenienti gravi, abbandoni colpevoli.

Molto significativa un'intervista del Direttore generale alle antichità e belle arti B. Molaioli, che ha legato il suo nome al Museo di Capodimonte, pubblicata in *Le vie d'Italia* il 1° gennaio 1964, che manifesta senza veli e reticenze la gravità della situazione attuale.

Il fervore di vita che contraddistingue il nostro tempo, l'accresciuta popolazione, il migliorato tono di vita moltiplicano costruzioni civili ed industriali, così le mutate esigenze non si mostrano sempre rispettose delle antiche strutture che donano inconfondibile fisionomia alle nostre antiche città.

Le nuove forme architettoniche, spesso anonime ed ispirate solo da criteri di spe-

culazione, invadono zone sempre più vaste quando con incauti accostamenti non suscitano squilibri lesivi del carattere monumentale di edifici degni del massimo rispetto.

Il nostro paesaggio, fonte permanente di ispirazione ad artisti e poeti, ricco di suggestioni e d'incanti, viene manomesso con ritmo crescente. I mezzi meccanici adoperati in agricoltura sconvolgono zone archeologiche e rovinano spesso quantità notevole di reperti, togliendo agli studiosi possibilità di acquisire elementi di studio e di analisi per l'indagine di epoche remote. Così le scavatrici adoperate nell'edilizia distruggono senza riparo caratteristiche di antichi vestigi furtivamente travolti come fastidiose remore all'ansia febbrile del fare ad ogni costo. Gli antichi monumenti reclamano interventi assidui e cure premurose ed adeguate, insidiati come sono dall'usura dei millenni e dal gelo e dagli elementi che contaminano l'atmosfera.

Si pensi al « male oscuro », ad una inarrestabile tabe « che insidia in Toscana la pietra arenaria che dal 300 in poi fu lavorata dai massimi architetti e scultori, per cui si sfalda e deperisce ».

Zone archeologiche di altissimo pregio restano prive di vigilanza per lo scarso numero di addetti alla custodia. Le Soprintendenze, il cui numero resta a mio avviso ancora al disotto delle reali necessità, ad onta di ogni buon volere, non sono in grado di assolvere appieno il loro delicato ed indispensabile compito. Il personale tecnico (architetti, geometri, restauratori), come è risaputo, difetta: inoltre le attribuzioni affidate ai Soprintendenti sono vaste e complesse.

Ovviamente i mezzi finanziari predisposti sui bilanci ad onta degli incentivi dal 1960-1961 al 1963-64, restano al di sotto dei bisogni.

« Ci sono ettari di affreschi che vanno alla malora perchè non si ha un centesimo per ripararli. Ci sono milioni di metri cubi di muri supremamente belli che si sgretolano e pencolano. Ci sono gallerie di quadri, musei, raccolte piccole e grandi di ogni genere di antichità preziose che muffiscono sotto la polvere. Ci sono scavi che non si possono continuare. Senza contare il saccheggio del patrimonio paesistico e lo smembramento di mirabili complessi ».

(3) Seconda mostra nazionale delle opere d'arte recuperate in Germania - G. G. Sansoni.

Le zone archeologiche vengono frugate e saccheggiate da ricercatori clandestini, resi particolarmente numerosi ed intraprendenti, nei cui confronti la repressione non dispone di mezzi efficaci e proporzionati alla vasta vandalica e disonesta spoliatura. « I ladri moltiplicano le loro imprese ed il mercato delle refurtive preziose offre ogni ben di Dio, affreschi etruschi, vasi ed oggetti bellissimi trafugati dalle tombe italiote e italiche di Puglia. La Svizzera, oltre ad essere meta della fuga dei capitali, è anche il più grande mercato della refurtiva archeologica italiana ».

Gli interessi degli studiosi di archeologia si dilatano e più vivo è l'amore per la preistoria e per l'antiquariato.

La tecnica della ricerca sottomarina ha aperto un nuovo e vasto campo ad una specializzazione dell'archeologia.

Molto interessano agli studiosi non solo i relitti cospicui delle navi onerarie disseminate nei mari ed i vasti cimiteri di anfore di ogni epoca, ma più ancora le strutture di navi da guerra, rintracciate sulla scorta di notizie storiche e di tradizioni, assai utili per una migliore conoscenza del mondo antico per quanto riguarda ricostruzione di fatti militari, di rotte ed attività di porti.

Si va mettendo in evidenza una mirabile ricchezza di materiale archeologico sparso nel bacino mediterraneo, che attende ulteriori esplorazioni condotte con maggiore rigore scientifico e per cui occorrono mezzi notevoli e personale particolarmente specializzato (4).

Emergono nel nostro tempo problemi di dimensioni eccezionali; mai come ora appaiono fragili e precari gli antichi affreschi « che sembrano aver raggiunto tutt'insieme un'età climaterica », ed assistiamo alla cancellazione dei dipinti ed al franamento degli intonaci.

Per le ville vesuviane si invocano misure analoghe a quelle adottate proficuamente per la salvezza delle ville venete.

Una quantità enorme di dipinti, ad onta di quanto si è fatto e si fa, in quasi tutte le chiese attende restauri che ne mettano in evidenza caratteristiche e pregi e li salvino

dai danni degli uomini, dell'umidità e del tempo. E molto spesso per non dire sempre, gli enti ecclesiastici non dispongono dei mezzi necessari per custodire e difendere una enorme ricchezza che pietà religiosa ed amore del bello accumularono nei secoli.

Non parlo di castelli, chiostrì, badie e chiese in abbandono, minacciati di sicura rovina. Per la difesa dell'Appia Antica non mancano appelli accorati, nè possiamo dimenticare le ansie nobilissime del nostro compianto collega onorevole Zanotti Bianco che preziose energie di mente e di cuore, senza soste, generosamente profuse a vantaggio delle antichità e delle bellezze paesistiche del nostro Paese.

La città di Venezia, interamente monumentale, ha le fondazioni lignee dei suoi impareggiabili edifici, in gran parte compromesse dall'usura del mare.

L'onorevole Anfuso alla Camera parlava dei bisogni di Siena « un'opera d'arte unica » e dell'opera del Soprintendente Carli. A tutti i Soprintendenti invero non vanno lesinati riconoscimenti per quanto hanno fatto pur tra mille avversità.

I problemi sono moltissimi e gravi e la Commissione potrà abbracciarli in una visione completa ed organica.

Per ponderosi ed urgenti che essi siano, se non dispensano quanti abbiano senso di responsabilità nei confronti dell'avvenire del Paese, se richiedono ogni possibile impegno per far fronte ad una situazione fattasi grave, penso che non sia giusta una espressione come questa pronunciata in una qualificata assemblea: « ora ci troviamo di fronte alla precisa volontà di distruggere l'Italia » e quanto essa ha di più prezioso e di più bello. Sì spietata accusa credo debba essere respinta. Così, a dir poco, si esagera allorchè si preannunzia con enfasi di corrucciati profeti che « l'Italia sta per diventare un paese anonimo e senza passato, un paese da brefotrofo ».

C'è da credere che l'amore ingrandisca e deformi le dimensioni dei mali e dei pericoli, ancorchè a nessuno sia lecito negarne la consistenza e l'entità.

Non possiamo e non dobbiamo ignorare il voto che l'U.N.E.S.C.O. rivolgeva al nostro Governo il 18 settembre scorso e che si riporta integralmente:

(4) Atti del Congresso internazionale di archeologia sottomarina - Albenga 1958.

« La Commissione nazionale italiana dell'U.N.E.S.C.O., considerata l'importanza e la gravità che ha assunto in Italia, il problema della tutela e della conservazione del patrimonio archeologico, artistico e paesistico, in conseguenza dell'accentuarsi dei fenomeni di naturale deperimento, ad aggravare i quali occorrono, ai tempi d'oggi, molteplici fattori avversi (mutamenti d'uso e di destinazione, gravami fiscali, speculazioni finanziarie connesse con l'incremento edilizio, eccetera) nonchè l'inadeguatezza delle norme legislative, ma soprattutto l'evidente assoluta insufficienza dei mezzi finanziari e la preoccupante crisi del personale tecnico specializzato, assegnato a tali delicatissimi compiti; accogliendo e condividendo il senso di vivissima motivata preoccupazione, manifestato sempre più diffusamente e intensamente dagli organi, istituti ed ambienti culturali, in campo anche internazionale, per i danni purtroppo già verificatisi e per quelli che, con ormai drammatica imminenza, minacciano un immenso e insostituibile patrimonio d'arte e di cultura; riconoscendo che, se è privilegio dell'Italia aver con tale patrimonio contribuito alla civiltà del mondo, è anche suo impegno di responsabilità conservarlo e tramandarlo alle generazioni future; ritenendo che tra i beni culturali d'importanza universale, dei quali l'U.N.E.S.C.O. patrocina la tutela e la diffusione, il patrimonio artistico italiano abbia un posto preminente; rivolge viva raccomandazione al Governo della Repubblica italiana affinché voglia adottare, con l'urgenza e nella misura richieste dalla gravità della situazione, i più idonei provvedimenti di sua competenza ».

Sarebbe grave colpa da parte nostra non meditare sufficientemente su parole come queste, accorate e pesanti di responsabilità.

Nè possiamo ignorare quanto l'Assemblea del Gonfalone (24-25 ottobre 1963) dell'Associazione nazionale dei funzionari delle Soprintendenze (5) dopo un approfondito dibattito, ha ribadito nell'ordine del giorno conclusivo.

In quel notevole documento tra l'altro si mette in piena evidenza « la gravissima situa-

zione in cui versa tutto il patrimonio archeologico artistico e paesistico della Nazione, indice di una preoccupante progressiva insensibilità per i problemi della sua conservazione e del suo sviluppo, oltre che di una carenza di strumenti legislativi, tecnici e operativi, oggi troppo arretrati o comunque inadeguati » ed infine si afferma « che la estrema gravità della situazione derivante dalla impossibilità di svolgere nelle attuali condizioni un'azione efficace per la tutela, conservazione e divulgazione del patrimonio archeologico, artistico e paesistico ad essi affidato, e mentre per l'alto senso di consapevolezza che sempre hanno avuto, non vogliono declinare in un momento così drammatico le loro responsabilità ».

Anche per l'arte moderna e contemporanea s'invocano interventi legislativi e fondi adeguati. La Biennale di Venezia, la Triennale di Milano e la Quadriennale di Roma attendono non soltanto leggi che provvedano provvisoriamente a finanziamenti di fortuna, ma « sistemazione organica e conforme alla legalità democratica, come si addice ad enti nazionali di cultura artistica; garanzie per il futuro, sia sul piano tecnico che amministrativo, da ricavare da un nuovo statuto ».

La stampa è tornata ad occuparsi del Campanile di Pisa e le recenti rilevazioni scientifiche sulla statica di questo singolare monumento non possono non destare serie preoccupazioni.

Ogni città, compresi i centri minori, che hanno la fortuna di custodire preziose memorie, attendono la soluzione di delicati problemi e la Commissione potrà vagliarli opportunamente.

Apprendiamo, ad esempio, che la Galleria d'arte moderna di Milano non è in grado di accogliere pregevoli raccolte di privati perchè non dispone di un padiglione *ad hoc*.

A tutte queste esigenze che nel complesso si profilano in dimensioni veramente imponenti, vanno adeguati i mezzi finanziari per cui si possono fare previsioni che trascendono forse le nostre reali possibilità di bilancio.

Così non solo le Soprintendenze con personale idoneo per qualità e numero, ma la Amministrazione centrale del Ministero, impari alla mole delle pratiche affidate a pochi funzionari che sembrano schiacciati e con-

(5) Antichità e Belle arti, Notiziario dell'Associazione nazionale funzionari delle Soprintendenze, Bemporad Marzocco, nn. 15-16.

fusi nel mare delle carte, attendono organico potenziamento per un efficiente servizio.

La sorveglianza tecnica della Soprintendenza deve essere assidua e vigile durante l'esecuzione dei lavori per controllare appaltatori senza scrupoli e per seguire gli sviluppi del restauro, che rivelano nelle fasi esecutive problemi nuovi per cui occorrono tempistiche e responsabili direttive.

Occorrono inoltre nuove leggi che rendano sollecito l'intervento in difesa dei monumenti, che chiariscano i metodi di classificazione per le cose predette, estendano la difesa a complessi monumentali, disciplinino l'esplorazione e l'importazione, i ritrovamenti e le scoperte e meglio operino nel reprimere le trasgressioni.

Fu notata in Senato dall'onorevole Maier l'insufficienza della legislazione vigente anche per quanto riguarda la conservazione dei monumenti di proprietà privata e convengo che tutto quanto attiene all'urbanistica attende una migliore regolamentazione che difenda gli interessi legittimi della collettività e non crei iniqui e parziali trattamenti nei confronti di una parte di cittadini. Nè, come fu osservato opportunamente, leggi generali come quelle dei lavori pubblici e sulla contabilità dello Stato possono adattarsi per lavori delicati come quelli di scavo e di restauro.

Si lamentano dunque difetti e lacune nei diversi settori dell'Amministrazione, occorre rivedere la legislazione vigente ed adeguarla ai bisogni del nostro tempo.

Da tempo invero il Ministero della pubblica istruzione ha approfondito gli studi per un disegno di legge sulla protezione delle cose di interesse artistico o storico e delle bellezze naturali e panoramiche, e fin dal maggio 1960 è pronto uno schema che rivede e fonde le due leggi 1° giugno 1939, n. 1089, e del 29 giugno 1939, n. 1497. Devono essere chiarite le attribuzioni delle Soprintendenze nei riguardi delle Regioni e giustamente si osserva che anche nel decentramento regionale la funzione dei Soprintendenti deve essere quella di alti dirigenti statali cui spetta il compito di far rispettare le leggi dello Stato senza gli intralci di beghe locali e di interferenze politiche.

Apprendiamo dalla stampa che l'Accademia nazionale dei Lincei, massimo organo

culturale del nostro Paese, nel prossimo aprile terrà un convegno sulla protezione della natura e del paesaggio.

Assai utili si profilano tali studi e da essi verranno efficaci indicazioni per un settore assai insidiato e per cui, in una visione organica delle diverse esigenze, i rimedi non possono mancare se vogliamo impedire che si continui a fare « quanto è possibile per distruggere un patrimonio di bellezza naturale » per cui il nostro è sempre apparso agli stranieri « il più bel paese del mondo ».

Ogni cura, ne convengo, va posta nell'avvicinare sempre più e sempre meglio la scuola ed il popolo alla comprensione ed all'amore per l'arte e per i monumenti. Credo anch'io che ne deriverebbe una salutare « riforma delle coscienze ». Tutti i cittadini, come hanno diritto al godimento estetico, devono sentirsi custodi non inerti o immemori delle meraviglie lasciateci dai nostri padri.

Il VII capitolo del Rapporto Saraceno (6) contiene utilissimi elementi per quanto attiene ai musei, gallerie, monumenti e scavi.

« L'azione di tutela dello Stato si esercita su tutto il patrimonio artistico nazionale, ma non è possibile precisarne l'estensione anche perchè l'immensa opera di catalogazione deve ancora essere portata a compimento. Prescindendo dalle cifre che possono illustrare la presente situazione, il problema più grave ed urgente è quello relativo alla manutenzione degli edifici pubblici e privati in quanto, nonostante l'intensa attività delle Soprintendenze, il progressivo deterioramento cui sono esposti i monumenti per cause naturali rappresenta il più grave motivo di preoccupazione degli organi responsabili che, di fronte alla vastità dei compiti loro affidati, non dispongono che di scarsi mezzi d'intervento.

L'insufficienza dei fondi è tanto più grave in quanto con essi occorre anche affrontare i problemi relativi agli scavi ed alla tutela del paesaggio.

Per quanto riguarda il patrimonio archeologico, non vi è dubbio che l'azione pubblica è oggi gravemente insufficiente per quanto riguarda sia il mantenimento del patrimo-

(6) Rapporto del Vice Presidente della Commissione nazionale per la programmazione economica - Dicembre 1963 - Failli, Roma.

nio esistente, sia la sorveglianza del sottosuolo di interesse archeologico.

Pertanto, a parte l'adeguamento delle norme oggi vigenti in materia, occorre provvedere un aumento di mezzi a disposizione per adeguarli all'incalcolabile valore storico, artistico ed anche economico di questo patrimonio. Anche per quel che concerne la tutela del paesaggio, gli strumenti legislativi sono da ritenere inadeguati e i fondi insufficienti; si tratta infatti di formulare dei piani regolatori paesistici che dovrebbero vincolare molta parte del territorio nazionale...

Una più efficace azione nel campo ora in esame, implica oltre all'esecuzione di opere, anche l'adeguamento dei servizi all'accresciuta mole di lavoro; il personale di ruolo delle 66 Soprintendenze e dei 7 Istituti ammonta attualmente a 300 funzionari ed a circa duemila impiegati o custodi; tale personale, impegnato nei 184 musei, gallerie e scavi, è *gravemente insufficiente in relazione ai compiti da svolgere*.

Infine è da considerare l'opportunità di modificare la stessa struttura degli organi attuali, al fine di dare all'Antichità e belle arti un grado di autonomia maggiore per poter meglio svolgere i complessi compiti che sono ad essa affidati.

Al riguardo è opportuno ricordare che la Commissione per la riforma dell'Amministrazione dello Stato ha proposto, nel suo progetto di riordinamento, di « comprendere la Direzione generale delle belle arti fra gli organismi da trasformare in istituti autonomi ».

Spesso si mettono in evidenza i vantaggi economici che il turismo assicura alla nostra economia per l'attrazione che la ricchezza dei monumenti e dei nostri musei e la bellezza del nostro paesaggio esercita sui visitatori di ogni parte del mondo.

Ed ovviamente tutto ciò che può assicurare ed incrementare il flusso degli stranieri in Italia deve essere messo in opera con sapiente e sagace politica ed a tal fine non poco potranno incidere una più vigilante tutela e salvaguardia ed una più idonea valorizzazione di quanto possediamo.

A parte le ricorrenti considerazioni di carattere finanziario ed i provvidi effetti che con indiscutibile evidenza ne derivano sul piano economico, l'invidiabile tesoro del nostro patrimonio storico, artistico, archeologico, paesistico racchiude in se stesso, per ciò che rappresenta e significa, se non si perdono di vista i valori autentici della nostra cultura, i più alti valori morali e per tale intrinseco ed indiscutibile pregio, merita amore, studio, ammirazione, difesa.

Allorchè l'Italia potrà pienamente provvedere alla migliore difesa del suo patrimonio di antichità e di arte, di quanto illumina il nostro passato e parla eloquentemente della civiltà nostra e del mondo, avrà compiuto un dovere inderogabile verso se stessa e verso l'umanità, avrà onorato la sua migliore tradizione e potrà contare nel sicuro progresso che trova nei fatti dello spirito sicuro sostegno e leva potente.

Onorevoli senatori, la 6ª Commissione permanente del Senato guarda con favore alla Commissione d'indagine ed approva i compiti ad essa affidati dalla legge, e consente appieno sul numero e qualità dei componenti. Confida che in 9 mesi potrà esaurire il suo compito e riconosce che la spesa di 100 milioni per il suo funzionamento è pienamente giustificata.

La 6ª Commissione non ha motivo di dubitare che dalla collaborazione di politici e di tecnici, come è avvenuto per la Commissione d'indagine per la scuola, scaturiscano risultanze rispondenti appieno ai compiti assegnati. Confida inoltre, nella sua maggioranza, che gli schemi di legge che il Governo presenterà in Parlamento entro 6 mesi dalla consegna della relazione (art. 3) offriranno la possibilità di superare un momento non privo di ombre e di ansie ed apriranno per il nostro patrimonio storico ed artistico un capitolo degno del passato e conforme alle più nobili e sentite aspirazioni del nostro tempo in piena armonia con l'articolo 9 della nostra Costituzione.

RUSO, relatore

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

È affidato ad una Commissione l'incarico di condurre una indagine sulle condizioni attuali e sulle esigenze in ordine alla tutela e alla valorizzazione delle cose di interesse storico, archeologico, artistico e del paesaggio e di formulare proposte concrete al fine di perseguire i seguenti obiettivi:

- 1) revisione delle leggi di tutela (in coordinamento, quando necessario, con quelle urbanistiche) nonché delle strutture e degli ordinamenti amministrativi e contabili;
- 2) ordinamento del personale, in rapporto alle effettive esigenze;
- 3) adeguamento dei mezzi finanziari.

Art. 2.

La Commissione, di cui all'articolo precedente, sarà composta di 27 membri, nominati dal Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della pubblica istruzione di concerto con il Ministro dei lavori pubblici. I componenti della Commissione saranno scelti in numero di 16 tra i membri del Parlamento, dallo stesso designati, e di 11 esperti.

La Commissione potrà avvalersi anche della collaborazione di altri esperti, nonché di funzionari dell'Amministrazione statale e

di rappresentanti di Enti pubblici e di Associazioni di categoria.

Il presidente della Commissione sarà nominato dal Consiglio dei ministri fra i membri designati dal Parlamento.

La Commissione è autorizzata a interrogare le persone e a consultare i documenti che siano indispensabili all'espletamento del suo mandato.

Art. 3.

La Commissione, di cui all'articolo precedente, riferirà al Ministro della pubblica istruzione con apposita relazione, da rendersi pubblica, entro 9 mesi dal provvedimento di nomina.

Entro 6 mesi dalla consegna della relazione, il Governo presenterà al Parlamento i relativi schemi dei provvedimenti legislativi, che riterrà necessari, proposti dal Ministro della pubblica istruzione.

Art. 4.

All'onere di lire 100 milioni, previsto per il funzionamento della Commissione di cui alla presente legge, si provvede con un'aliquota delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione del provvedimento concernente il condono in materia tributaria delle sanzioni non aventi carattere penale.

Il Ministro del tesoro è autorizzato, con proprio decreto, ad apportare le opportune variazioni di bilancio.